

deve essere solo esigenza di giustizia, ma anche carità cristiana: cambiare la nostra vita non è un prodigio, ma piuttosto un progetto. Questo progetto ha per noi il suo nucleo principale nei fondamenti della fede; ma ci incoraggia sapere che, nella sua realizzazione, non siamo soli: se all'ideologia si sostituisce la vita, se alle certezze si affianca la ricerca, non è impossibile vivere insieme a quanti hanno motivazioni diverse dall'impegno. Del resto la Parola di Dio non può darci solo sicurezza, non può solo colmare il nostro bisogno di consolazione!

Ogni qual volta l'annuncio della Parola, l'essere comunità, procura consolazione e non «tremore», solo entusiasmo e mai problematicità, si deve diffidare del Dio che ci si è costruiti: non è quello il Dio delle beatitudini.

Esiste perciò un altro modo di vivere Dio: è quello di condividere fino all'infinito l'umanità, ma per ritrovare Dio nella finitezza dell'uomo. Fare scelte rischiose: chi crede di non pagare in prima persona la realizzazione di quel «progetto» di cui prima si parlava, non fa che illudere se stesso. Agire per cambiare esige coraggio, esige fiducia nell'altro (la fiducia solo rispettata e non repressa).

Mi rendo conto di aver detto un fiume di parole, forse anche sconnesse; ma accade sempre, quando si dice qualcosa che ti scoppia dentro.

## EK 5 - Diritto allo studio

*«Nel contesto dello sviluppo di un paese l'educazione deve essere vista come il fattore più forte per stabilire un sistema democratico e per contribuire alla formazione di uomini e comunità indipendenti».*

**Victor O. Kinkule**

L'alfabetizzazione è uno dei più validi strumenti di crescita sociale; è impensabile qualsiasi sviluppo se non si pone l'istruzione al vertice dei programmi di sviluppo.

L'alfabetizzazione è:

- saper leggere e scrivere;
- introdurre alla vita civile;
- imparare a conoscere le proprie risorse;
- lavorare la terra e irrigarla;
- capacità di avviare l'artigianato e l'industria più semplice;
- conoscenza di norme igieniche elementari che impediscano la diffusione delle malattie;
- conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri.

Le statistiche sull'analfabetismo, una delle piaghe più terribili dell'umanità, sono drammatiche anche in Etiopia, dove il 40% della popolazione è analfabeta.

I missionari dirigono nove scuole, di cui quattro fino alla quinta elementare e cinque fino alla terza media. Gli alunni sono 4.500; i maestri 73. Le scuole, studenti e maestri, sono tutti a carico della missione.

**Con L. 50.000 l'anno puoi adottare uno studente** lungo il suo curriculum scolastico, e ti sarà inviata la sua foto e i dati anagrafici. Adotta uno studente e richiedici la foto, potrai vederlo crescere e imparare.



## Alla scoperta del sentiero dietro casa

di LILIANA DIONIGI

### La santità è un cibo quotidiano

*Carissimi, mi è stato chiesto dalla Redazione di venire a voi ogni volta con un messaggio fraterno che mi permetta, al di là delle parole, di comunicare, trasmettendovi la speranza per il nostro comune cammino. Ed eccomi a voi, all'inizio di un nuovo anno, che deve segnare per tutti i laici e particolarmente per i*

Alla Presidente Regionale dell'Ordine Francescano Secolare abbiamo chiesto di parlare, attraverso queste pagine, ai francescani e a tutti i nostri lettori, della vita e delle attese della Fraternità. Ecco un momento di dialogo sul valore e sulle difficoltà della vita francescana secolare.

*francescani secolari, la riappropriazione di una responsabile consapevolezza*

che potremmo riassumere, per ciascuno di noi, nelle parole: «Mio cibo è fare la volontà del Padre mio».

Non è più nuovo a nessuno ormai che la volontà del Padre è quella che ci facciamo santi, ma forse non tutti riescono a credere che questo può avvenire, giorno per giorno, nella quotidianità della nostra vita, perché questa è la nostra missione. Eppure vi assicuro che, nel mio servizio alle fraternità, durante gli incontri che permettono scambi di esperienze e danno vita a rapporti interpersonali molto aperti e sinceri, vengo continuamente a conoscenza di anime meravigliose, che sono testimoni di una santità nascosta, tanto più preziosa perché spesso non consapevole. E provo sempre una gioia profonda, una rispettosa commozione, simile a quella che mi inonda il cuore di fronte all'ultimo palpitar del giorno o alla scoperta della prima gemma sui rami degli alberi che sembravano morti.

Il Signore è veramente grande, e noi, cari fratelli e sorelle, dobbiamo essere fervidamente convinti che la sua Parola nutre di sé coloro che sanno farsi poveri delle loro certezze per confidare solo in Lui, e dona la forza di camminare sulle acque tempestose della vita.

Ho conosciuto mamme che hanno avuto il coraggio di lasciarsi espropriare dei loro figli, rispettando il loro desiderio di esperienze simili a quelle del figliol prodigo del Vangelo, accettando di vivere l'attesa del loro ritorno in silenzio, legate a loro solo dal filo sottilissimo, ma tenace, della preghiera. So di alcune altre che hanno perduto le loro creature bambine, teneri germogli strappati al tronco di una pianta che non si è inaridita, ma ha continuato a generare frutti di amore per gli altri.

Mi sono sentita invadere il cuore di rispetto e di tenerezza, di fronte a mamme che portano avanti il loro sacerdozio nell'offerta giornaliera di una vita fatta solo di rinunce e di dolore, di fronte alla tragedia della droga o nell'impotente amore crocifisso per le loro creature rattrappite dall'handicap. E, nella tristezza, ho gioito perché ho riconosciuto in loro il volto di Cristo e ho udito le sue parole: «Venite, benedetti dal Padre mio, a prendere possesso del Regno preparato per voi da sempre».

Siamone certi: c'è per tutti, fratelli e sorelle, una strada verso la santità, e spesso inizia dal piccolo sentiero che passa dietro casa nostra. Allora anch'io vi dico, come diceva padre Mariano dal piccolo schermo: «Viviamo



credendo nell'Amore, sperando nell'Amore, amando l'Amore. Poco tempo ci rimane quaggiù, corriamo...» e ricordo, per me e per voi, che erano le

stesse parole che il nostro padre S. Francesco, morente, pronunciò per tutti quelli che lo seguivano.

*Pace e bene!*

## Visita a domicilio

di CLARA D'ESPOSITO

### «Se un fratello cadrà ammalato, ovunque sarà, gli altri fratelli non lo lascino»

---

Clara d'Esposito è francescana secolare e insegnante di lettere a Roma. La ringraziamo di aver accettato di mettere la sua penna e il suo cuore a servizio di MC, e di iniziare con questo fascicolo un cammino di formazione francescana con noi, che parta dall'esperienza di vita.

---

#### Una prof. in visita di cortesia

«Martino, guarda chi è venuto a trovarti: la tua professoressa di ginnasio. Te la ricordi?».

Arrischio uno sguardo sul letto. Il ragazzo giace riverso, la bella testa affondata nei cuscini. Di lui l'unica cosa che riconosco sono i capelli: biondi, dorati, color del grano maturo. Sono ricresciuti in fretta, dopo la terribile operazione che ha subito; e adesso,

accampati sul cuscino, fanno un discorso provocatorio e assurdo: un discorso di giovinezza e di vita su di un corpo irrimediabilmente spento. «Su, saluta, Matti di mamma; se no, la professoressa ti sgrida: ti ricordi com'era severa, questa professoressa? Ti mise 7 in condotta; te lo ricordi? Parla sempre — diceva — si muove sempre: questo ragazzo non sa proprio stare in classe».